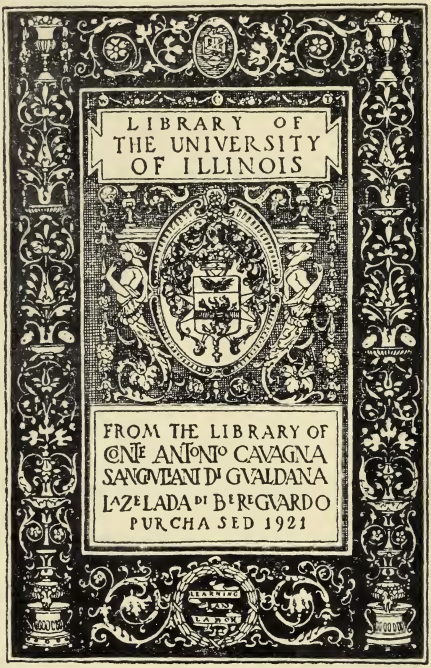
726.645
P568d
1823

D-5-14.
C-



726.645
P668d
1823a

Descrizione della CELEBRE CERTOSA presso Pavia

Del Pittore Francesco Pirovano

Milano
Dalla Stamperia Rivolta
Contrada di Bassano Porrone N. 1712.
1823.

Digitized by the Internet Archive
in 2012 with funding from
University of Illinois Urbana-Champaign

http://archive.org/details/descrizionedel00piro

AL LETTORE.

726,645
P668d
1823a
R. SEXTON
CAVAGNA LIBRARY

Non v'ha colto viaggiatore, non v'ha amatore delle arti belle che passando per l'Italia superiore non si rechi a visitare il magnifico Tempio della Certosa posto ad una lega e mezzo circa lungi da Pavia, e cinque da Milano. E diffatti difficile sarebbe il rinvenire altro fabbricato che più di quello possa meritare di fissar l'attenzione delle persone dotte ed intelligenti per le moltissime cose mirabili che vi si osservano.

Di questa celebre Certosa due opuscoli trovansi stampati: uno nel 1817 *dal sacerdote Luigi Baggi; un' altro nell' anno dopo dal marchese Malaspina di Sannazaro pubblicato con più ampia ed ornata descrizione, ristampato poi con nuove aggiunte e correzioni nel* 1819 *nella sua* Guida di Pavia.

Questi opuscoli essendo stampati in Italiano non sono acconci all' uso di tutti i forestieri. Manca tuttavia una descrizione del mentovato monumento scritta in lingua Francese, e le molte inchieste, che vengono fatte, ne indicano il bisogno. Col fine quindi di servire al comodo di tutti intraprendo di pubblicare questa novella descrizione, corredata di notizie più minute e circostanziate delle precedenti, per cui, se non più pregevole di esse, possa almeno riuscir più utile, coll' aggiugnervi all' Italiana la traduzione in lingua Francese.

Questo mio lavoro è desunto dalle più minute ricognizioni e verificazioni da me stesso fatte sul luogo; ne ho dimenticato la benchè minima cosa, che sotto l' aspetto delle arti e della storia possa meritare osservazione, senza arrogarmi di pronunziare sentenza sul pregio relativo di ciascun' opera dell' arti medesime.

Mi giova quindi sperare che si troveranno congiunte in esso, alla verità dei fatti, la precisione e la chiarezza dell' esposizione, per cui mi lusingo di poter meritare l' aggradimento del Pubblico.

Questa descrizione è corredata di una veduta della Facciata del Tempio e della pianta generale dell' Edifizio.

CERTOSA

PRESSO PAVIA

La magnanima idea di fabbricare questo celebre edifizio si deve a *Giovanni Galeazzo Visconti*, da prima signore di Pavia e conte di *Vertu*, il quale poscia, col consenso dell' Imperator *Venceslao*, si dichiarò primo duca di Milano, dopo d' essersi impadronito della città e dello Stato colla sorpresa fatta al suo zio *Barnabò* signore di Milano, che imprigionare lo fece coi suoi due figli nel castello di Trezzo, ove perirono non senza sospetto di veleno. Pretendesi ch' egli fosse eccitato ad intraprendere questa grande opera da *Catterina* sua seconda moglie e figlia dello stesso *Barnabò* per soddisfare un voto da essa fatto. Altri vogliono che dalla sua sola ambizione personale, amante delle opere grandi, vi fosse determinato. Forse anche creder si potrebbe, secondo l' osservazione del celebre cav. *Delfico* ne' suoi *Pensieri sulla*

Storia, che le numerose fondazioni monastiche de' bassi tempi fatte da Principi e da potenti Signori, riconoscono spesso la origine loro nella fallace lusinga di espiare con questo mezzo le loro colpe; e che la speranza del salvamento dell' anima abbia spinto *Giovan Galeazzo* ad innalzare questo edifizio sì vasto col magnifico Tempio dedicato alla Vergine delle Grazie, che per più secoli servì di santuario all' ordine religioso dei monaci certosini.

Il Duca si determinò di innalzare questo gran tempio in vicinanza del suo Parco, detto di *Mirabello*, o recinto di caccia, fatto dallo stesso *Giovan Galeazzo*, che girava venti miglia, tutto all' intorno cinto di mura [1].

Nel 1396 il 8 di Settembre ebbe principio questa fabbrica. *Giovan Galeazzo* vi si recò dal suo castello di Pavia con solenne apparato per porvi la prima pietra, accompagnato dal Vescovo di quella città e da quelli di Novara, di Feltre, di Vicenza e da altri ragguardevoli

---

(1) Questo gran Parco è lo stesso in cui nel 1525 seguì la memorabile battaglia di Pavia, nella quale *Francesco I* Re di Francia fu fatto prigioniero dalle armi di *Carlo V*, e dai vincitori condotto in questo medesimo Tempio.

personaggi, i quali contribuirono a rendere più decorosa una tale cerimonia.

Tre anni dopo, cioè nel 1399 vennero quindi chiamati e stabiliti i Certosini in numero di venticinque compreso il priore, o superiore, con una ricca dote in terreni, dal Duca a questo monastero assegnata, la quale venne sempre più accrescendo in valore, col tratto successivo, la loro rendita tanto per le nuove largizioni ad essi fatte, quanto pei miglioramenti e per l'industria loro nella coltivazione de' fondi immensi che possedevano.

Tale dotazione venne pur confermata dallo stesso *Gio. Galeazzo* nel di lui testamento o codicillo fatto in Melegnano al 21 di Agosto l'anno 1402, pochi giorni prima della sua morte, che ivi seguì al 3 del successivo mese di Settembre in età d'anni 47, come rilevasi da lapide posta in vicinanza al suo Mausoleo, che viene riportata in fine marcata [3]. In questo codicillo però il Duca impose l'obbligo ai monaci d'impiegare una determinata somma annuale per la fabbrica sino al suo compimento; terminata la quale, tale somma doveva essere distribuita annualmente ai poveri, distribuzione che incominciò ad aver luogo nel 1542. Gli avanzi sempre maggiori pel notabile incre-

U. OF ILL. LIB.

mento di quelle rendite, diedero campo a questi monaci, oltre allo soddisfacimento delle prescritte limosine di poter continuare anche in seguito con nuovi lavori ad arricchire questo singolare edifizio.

La Certosa trovasi presso la strada maestra alla distanza di Milano miglia quindici e cinque da Pavia, in vicinanza al Paese detto la *Torre del Mangano*, dal quale per un viale di mezzo miglio circa, o strada in retta linea si giunge a questa sontuosa fabbrica, distinta per l'incredibile copia di molti capi d'opera di scultura, che profusamente adornano la facciata del Tempio, la quale per quasi tre secoli ha occupato li migliori scalpelli dei più rinomati artisti, non che per il suo interno ove si ammirano altre e molte pregevoli opere in pittura e scultura.

Da un largo canale d'acqua vien preceduto il suo ingresso e da due pilastri con cancelli di ferro. Passato il piccolo ponte presentasi un ornatissimo atrio, unito al quale gira una cinta di muro che circonda tutto il vasto fabbricato. La porta, l'esterno e l'interno dell'atrio medesimo sono decorati di pitture, e di sculture. Nel semicircolo sopra la porta due angioli, in dipintura a fresco, sostengono lo stemma del fondatore; nei due angoli dell'arco, da una parte

vedesi la Vergine Annunziata, e dall'altra l'Angelo Gabriele; quindi al disopra in cinque lunette, che forman parte del cornicione, vi sono distribuiti, oltre ad altri ornamenti, il Padre Eterno e quattro Profeti, altri de' quali veggonsi espressi anche nei lati. Nell' interno poi dell' atrio in due nicchie laterali vi sono dipinti, a guisa di statue, i santi Sebastiano e Cristoforo: opere tutte di *Bernardino Luini*, discepolo di *Leonardo*, le quali però devonsi supporre dei primi lavori di questo valente artista.

Al di là dell' atrio entrasi nel gran cortile, o piazza, lunga metri 100, o braccia milanesi 168, e larga metri 41, 6, 4, 6, o braccia 70; e qui ammirasi tosto di fronte il sontuoso Tempio, la di cui facciata è opera posteriore alla morte di *Gio. Galeazzo*, e venne intrapresa verso il 1473 sui disegni di *Ambrogio Fossano* detto il *Borgognone,* celebre pittore ed architetto, del quale molte opere di pittura, degne di tale artista trovansi nell' interno del Tempio medesimo.

La costruzione della fabbrica e l' interno del Tempio, di stile gotico tedesco, in allora dominante, è di maestosa e regolare architettura, con qualche eleganza di proporzioni. Stando all' opinione comune si attribuisce il disegno all' architetto *Enrico Camodia* o *Zamodia* tedesco.

Facciata del tempio.

La facciata merita una particolare considerazione per la squisitezza dei lavori, pe' fini intaglii e per le pregevoli sculture di cui va adorna sovrabbondantemeute. Sebbene gotico da alcuno ne sia stato detto lo stile, pure è assai diverso da quello del rimanente del Tempio, e si risente piuttosto di quella nuova maniera nobile e grandiosa, con cui l' architettura cominciò a risorgere e a riformarsi al tempo di *Bramante.*

Questa elaboratissima facciata è ornata di un gran numero di statue, per la maggior parte poco interessanti all' occhio dell' intelligente. Eccellenti lavori sono però li sessanta medaglioni in marmo di Carrara che ornano la prima parte del Tempio, o sia basamento; la maggior parte di essi rappresentano teste di Imperatori, Re e medaglie antiche, ed infiniti sono i bassi rilievi dimostranti varie storie e fatti della sacra Scrittura, piccole medaglie, mezzi busti ed altri squisitissimi lavori, ne' quali, come si disse, i più esperti e valenti artisti di que' tempi vi si distinsero, dei quali copioso catalogo ne somministrava l' antica cronaca che esisteva presso que'monaci, e de' quali mi limito a qui riportare i nomi dei più conosciuti, cioè:

Giovanni Antonio Amadeo — Benedetto Brioschi — Silvestro da Carate — Giuseppe Rusnati - Dionigi Bussola - Carlo Simonetta — Gio. Battista de' Magistris, detto il *Volpino — Alberto di Carrara — Bernardino da Novi — Crsitoforo Romano* — i fratelli *Mantegazza — Ettore d'Alba — Antonio da Locate — Battista e Stefano da Sesto*, e non *Cesare — Francesco Piontello — Giacomo Nava — Marco Agrate — Angelo Marini — Andrea Fusina — Cristoforo Solari,* detto del *Gobbo — Battista Gattoni — Agostino Busti* — detto il *Bambaja — Antonio Tamagini* — e *Gio. Giacomo della Porta.*

Ammirabili sono i quattro finestroni con variati candelabri ornatissimi, che a guisa di colonne dividono e sostengono le arcate, e non meno mirabile è il variato ornato superiore dei medesimi, con cui sono decorati. Ma assai più particolare è l'ornato architettonico della porta che dà ingresso al Tempio, formato da quattro colonne isolate, su le quali gira un arco; e quì l'intelligente troverà pascolo nell'ammirare partitamente il buon gusto del disegno, la finezza della esecuzione, la qualità e quantità dei bassi rilievi che ornano l'interno di questo atrio, divisi in due ordini con variati soggetti. Nel lato

alla diritta vien rappresentata la cerimonia con cui nel 1396 venne posta da *Gio. Galeazzo* la prima pietra di questo Tempio; nel superiore, quando *Alessandro III* dà le costituzioni ai Certosini. Nel lato opposto vedesi espressa la funebre pomposa comitiva, colla quale nel 1443 ai 9 di Novembre venne trasportato da Melegnano alla Certosa il corpo del Duca fondatore. Nei piccoli bassi rilievi intrecciati da ornamenti, sono rappresentati varii fatti di S. Ambrogio, di S. Gio. Battista, di S. Siro e della B. Vergine; ed in alto sopra l' imposta dell' arco vi si ammirano il Salvatore ed alcuni Santi.

Fa spiacere il vedere un così maestoso Tempio, che desta tanta meraviglia, mancante tuttora, per la trascuranza de' monaci, del compimento alla decorazione architettonica della facciata, che, secondo alcuni, terminar doveva con un rettilineare basamento corniciato con la statua dell' Assunta nel mezzo e quattro angioli colle trombe appoggiati sul vivo delle pilastrate, come rilevasi nella veduta della facciata stessa, posta in fronte a questa operetta, lasciando con ciò libera la vista per ammirare la maestosa cupola, e non già con aguglie ed altri ornamenti, entro cui vedesi posta in nicchia la statua dell'Assunta, di stile contrario al buon gusto della facciata,

come osservasi espresso in alcune incisioni. Assai più conforme e convenevole sarebbe quello che scorgesi in qualche altra incisione più antica, di stile più analogo al rimanente della facciata, la quale termina con un gran basso rilievo in rettilineare quadratura con un acuto frontispizio, per cui creder si potrebbe, più del secondo originalmente ideato, sebbene questo finimento diventi una replica del frontone già posto sopra la finestra circolare nella facciata medesima.

Interno del tempio.

Non meno ammirabile è l'interno di questo sontuoso Tempio per la grandezza delle dimensioni, sia per le proporzioni ed il bell' ordinamento di tutte le parti dell' edifizio, e per la volta coperta di azzurro oltremarino e di oro con profusione combinato in varii e ricchi comparti. I più preziosi marmi largamente vi abbondano, e le opere di pittura e di scultura tengono un posto insigne tra le più celebri. La forma di cotesto Tempio è la così detta Croce latina, la di cui lunghezza è di metri 77, ovvero braccia mil. 128; la larghezza massima è di metri 54, o braccia milanesi 90. Ha tre navate, oltre allo sfondo dei due bracci della croce, in cui vi

sono due altari. Nel corpo della chiesa vi sono quattordici cappelle, cioè sette per parte, li due altari menzionati e l'altar maggiore, che in tutto sono in numero di dieciasette; nel centro di questa croce s'innalza una svelta e solida cupola, della quale se ne darà a suo luogo un dettaglio.

Prendendo ad esaminare partitamente e con ordine le molte rarità che vi si contengono, bisognerà seguire il giro regolare, che i custodi fanno fare ai forestieri. Cominciando dal dipinto della facciata dell'interna parete, cui sta la porta d'ingresso, vedesi su di essa rappresentata a buon fresco l'Assunzione della Vergine con numerosa schiera di angioli, e lateralmente alla porta li santi Pietro e Paolo, opera, che non manca di bellezza, di *Giuseppe Procaccino*, uno dei fratelli di tale famiglia.

Cappella prima dedicata a S. Veronica.

A destra dell'ingresso del Tempio trovasi la prima cappella, chiusa pure essa al pari di tutte le altre da cancelli di ferro, le quali ebbero la mala sorte d'esser state ridipinte, in epoca, in cui il buon gusto e la buona maniera di dipingere eransi perduti; il che tolse quel-

l' armonia di cui in ogni sua parte va superbo questo tempio. *Andrea Lanzani* fu il dipintore dei freschi di questa cappella, avendovi espresso la Risurrezione di Cristo e le Marie che vanno al sepolcro. Il bel fresco [conservatosi in un lato della finestra] rappresentante la Vergine che adora il bambino attorniato da angioletti è una opera bellissima di *Ambrogio Fossano*, benchè da mano inesperta vi sia stato rimesso il fondo poco armonioso.

L' architettura di questo altare, siccome quella di tutti gli altri, è dello stile detto romano; ciascuno d' essi ha due colonne isolate ed ornati sono di fini marmi e bronzi. Le colonne di questo altare di grossezza non comune per la loro qualità, di diametro sempre eguale in tutti, sono di granito d' Egitto con basi e capitelli di bronzo. Il palio di questo altare e di molti altri, lavorato a fiorami di pietre dure, che è una specie di musaico, pregevoli più per la preziosità della materia e per la finezza del meccanismo, che non per la bellezza ed il buon gusto del disegno, devonsi questi lavori a certa famiglia *Sacchi*, stabilitasi presso i Certosini, la quale visse per più generazioni e da circa tre secoli impiegandosi in tal genere di lavoro. La tavola dell' altare, ove viene

U. OF ILL. LIB.

espressa la S. Veronica, che presenta il sacro sudario ad un drapello di donne divote, è opera di *Camillo Procaccini.*

Cappella di S. Ugone.

Nella seconda cappella dedicata a S. Ugone, veggonsi rappresentate alcune gesta dei santi Ugone ed Anselmo Vescovi certosini, dipinte a fresco in tre compartimenti da *Carlo Carlone* genovese, che figurò in uno S. Anselmo che stà distribuendo limosine, nell'altro Cristo bambino che apparisce nell'Ostia a S. Ugone, e nel terzo un gruppo d'angeli che ne ammirano il prodigio. Le colonne dell'altare sono di marmo detto Porto-venere. Nel basso rilievo del palio vennero espressi più fatti del santo, cui è dedicata la cappella. Questo lavoro di scultura è opera di *Gio. Battista De' Magistris*, detto il *Volpino*. L'antica tavola dell'altare, divisa in sei compartimenti, rappresenta nel mezzo dei tre superiori, Cristo risorto, e ne'lati un Evangelista per parte; nei tre inferiori la Vergine in mezzo agli angioli, e ne' laterali li Santi Ugone ed Anselmo: opera di *Macrino d'Alba*, che vi appose il nome e la data dell'anno 1496.

Cappella di S. Benedetto.

In questa terza cappella, dedicata a S. Benedetto, *Giovanni Ghisolfi*, che fu da prima pittore di prospettiva, e che divenne poi anche buon pittore di storia, dipinse a fresco varii fatti della vita di detto Santo, divisi in nove compartimenti. Le colonne dell' altare sono di marmo detto misto di Francia, ed il musaico del palio è di *Valerio Sacchi*. La tavola dell'Altare, che molto ha sofferto, rappresenta S. Benedetto in mezzo a' suoi monaci, rapito da visione, in atto che sta osservando l' anima della sorella S. Scolastica che ascende al cielo. Questa pittura è opera di *Carlo Cornara* fatta nell' anno 1668.

Cappella del Crocifisso.

Nella seguente cappella, detta del Crocifisso si trovano rappresentati alcuni atti della passione di Cristo, dipinti a fresco dal cav. *Federico Bianchi*, discepolo e genero di *Giulio Cesare Procaccini*, che figurò Cristo innanzi a Pilato, e l' andata al Calvario. La scultura del palio è opera del nominato *Volpino*, che vi espresse la sepoltura del Redentore, gli Apostoli e la Madre

svenuta. Di *Carlo Sacchi* sono le quadrature del palio e della tavola dell' altare. *Ambrogio Fossano* detto il *Borgognone,* architetto della facciata, dipinse Cristo in croce e ai piedi la Vergine colle Marie. Le colonne dell' altare sono di alabastro orientale.

Cappella di S. Siro.

La quinta cappella che segue è dedicata a S. Siro primo Vescovo di Pavia. Di *Antonio Busca* sono i dipinti a fresco relativi ad alcuni fatti del Santo; in uno vedesi il miracolo operato da Cristo della moltiplicazione de' pani e de' pesci presentati dal giovinetto Siro, e nell' altro, allorchè questi fu da s. Pietro consacrato Vescovo. Le colonne di questo altare sono di nero antico, ed il palio a musaico è lavoro di *Carlo Battista Sacchi,* il primo che si è stabilito in questa Certosa. La tavola rappresenta S. Siro fiancheggiato dai due Santi Vescovi di Pavia Teodoro ed Invenzio e dai due diaconi S. Lorenzo e S. Stefano. Quest' opera, secondo alcuni detta incerta, è pure del sovracitato *Ambrogio Fossano.*

Cappella de' SS. Pietro e Paolo.

Ai santi Pietro e Paolo è dedicata la sesta cappella. *Stefano Danedi* detto il *Montalto*, discepolo del *Morazzone*, vi rappresentò a fresco alcuni fatti di questi Santi, indicando, in uno dei dipinti, il miracolo del morto risuscitato da S. Paolo, mentre predicava nella città di Troade, e nell' altro il martirio di S. Pietro. La tavola dell' altare figura la Vergine col bambino e li santi Apostoli Pietro e Paolo dipinta da *Gio. Francesco Barbieri* detto il *Guercino da Cento*: questo quadro però ha molto sofferto dal tempo, che ha reso le tinte più basse e tenebrose di quanto già peccano i dipinti di questo celebre artista. Le colonne di questo altare sono di marmo detto fiamma di Francia; il palio con i laterali del medesimo sono lavori più particolari del suddetto *Carlo Battista Sacchi*.

I vetri della finestra composti a varii colori, rappresentano li santi Gervaso e Protaso. Di questi consimili lavori, degni di essere ammirati, se ne veggono nella maggior parte delle altre finestre dimostranti immagini di Santi.

Cappella della Vergine Annunziata.

La settima ed ultima cappella da questo lato, più grande delle altre sei descritte, è dedicata alla Vergine Annunziata. Dal citato *Stefano Montalto* vennero espressi con più diligente accuratezza alcuni atti della Vergine, cioè la nascita, la presentazione al tempio, e il di lei sposalizio. Nel palio *Dionigi Bussola* eseguì nel 1675 in basso rilievo la nascita di Cristo. Le colonne dell' altare sono del bellissimo verde di Poncevera. Il quadro dell' altare, rappresentante l' Annunciazione della Vergine è opera del citato *Camillo Procaccini*, che si distingue nelle teste con molta grazia parmigianesca. Sotto del quadro, nel vôto tra li due piedestalli delle colonne, eravi altr' opera dello stesso *Procaccini*, in cui vi aveva espressa la Visitazione di Maria a s. Elisabetta; questa fu derubata assieme a tanti altri quadri sotto il regime francese, cioè nel 1798.

Uscendo da quest'ultima cappella, trovasi nel braccio trasversale della croce: per ritenere un ordine regolare si piegherà a destra, passando alla così detta Sagrestia nuova, la quale degna si è d' essere ammirata.

Sagrestia nuova

Questa magnifica Sagrestia detta *nuova,* resta come separata dal disegno del Tempio; il suo ingresso è posto a fianco dell' altare di s. Brunone, che si descriverà uscendo dalla medesima. Essa rappresenta come un piccol tempio dotato di un ricco altare con una balaustrata che lo separa. I freschi della volta sono, per la maggior parte, dipinti da *Alessandro Casolani* Sienese eccellente pittore, ai quali diede poi compimento *Pietro Sorri.* I soggetti principali che vi sono rappresentati sono la Risurrezione, l'Ascensione di Cristo e la gloria del paradiso, con molti angioli e Santi. L' altare è grandioso e ricco per fini marmi; il basso rilievo della mensa, che figura la nascita della Vergine, è scultura di *Giuseppe Rusnati*, condotta con grazia ed espressione; i musaici, che contornano e fiancheggiano la mensa, sono lavori del più volte citato *Carlo Battista Sacchi.*

Opera di due distinti pittori si è la magnifica tavola dell' altare, su cui è rappresentata la Vergine Assunta. La parte inferiore ov' è il sepolcro di Maria con alcuni Apostoli è opera di *Andrea Solari* detto *del Gobbo*, discepolo

del celebre *Gaudenzio Ferrari*, e la parte superiore in cui vedesi la Vergine Assunta con numerosa schiera d' angioli è di *Bernardino Campi*, che si dice questi aver dato compimento all' opera per la morte del *Solari* medesimo [1]. Dello stesso *Solari* sono i due quadri laterali, su dei quali sono espressi tre Apostoli per parte. Il confronto del diverso stile di questi due valenti pittori con facilità si riconosce, dimostrando il *Solari* forza di colorito, di espressione e somma diligenza di esecuzione, ed il *Campi* verità e correzione di disegno. Al di sotto di questo quadro sovra pietra di paragone *Gio. Battista Gualtieri* dipinse la Natività del Salvatore: quest' opera pregevole fu levata dal suo luogo per essere trasportata altrove, ma fortunatamente è stata di nuovo rimessa al suo posto.

---

(1) Questa opinione sembra piuttosto una falsa asserzione o un equivoco la morte del *Solari*, anteriore a quella del *Campi*, essendo costante regola o costume il dipingere sempre la parte superiore prima della inferiore, per cui indubitatamente creder si dovrebbe, che il *Campi* la incominciasse e che il *Solari* all' opposto vi desse il compimento.

Il *Solari* nacque nel 1500 ed il *Campi* nel 1522, non conosciuta però si è l' epoca della loro morte.

Alle pareti di questa sagrestia veggonsi appesi in alto alcuni quadri di buoni autori in minor numero di quelli che esistevano, per esser stati derubati nel 1798. Quelli che tuttora vi esistono sono, la flagellazione di Cristo di *Pietro Sorri*: Cristo innanzi al Pontefice Anna, di *Gio. Battista Paggi*: l'Incoronazione di spine di *Domenico Passignani*, o sia cav. *Domenico Cresti* di Passignano: la Presentazione al tempio, e l'Annunciazione della Vergine, di *Giulio Cesare Procaccini*: e l' Adorazione all' Orto, del *Morazzone*. In un vôto dei mancanti si è ora sostituito altro bel quadro di *Bartolomeo Montagna* che rappresenta la Vergine col bambino, due Santi e tre graziosissimi angioletti che stan suonando. Questo quadro raro stava appeso, negletto ed inosservato ad una parete nel lavatojo de' monaci.

Questa Sagrestia al tempo de' Certosini era ricca di molti preziosi arredi sacri; ora altro in essa non si può ammirare che l'esteriore degli armadj egregiamente lavorati con ornati e con belle statuine.

Dal piccolo vestibolo, prima di entrare nella chiesa, passando un cortiletto, entrasi in due sale, dove si radunavano i Laici a fare il loro capitolo, ed in esse veggonsi nei due altari dei

bassi rilievi in marmo di antica scultura di molta estimazione.

Altare di S. Brunone.

Ritornando di nuovo nella chiesa, presentasi in questa estremità del braccio sinistro della croce l' altare dedicato a s. Brunone fondatore dell' ordine Cartusiano o Certosino. Questo altare più ricco degli altri ha quattro colonne, due delle quali sono di nero antico, e due del così detto misto di Francia. La tavola, ove sta espressa la Vergine in atto di ben accogliere le preghiere di S. Brunone e di S. Carlo, fu dipinta da *Gio. Battista Crespi* detto il *Cerano* pittore di merito, franco e spiritoso. La scultura del palio è opera di *Tommaso Orsolino* genovese, che molto si è distinto nella viva espressione del Santo ai piedi del Crocifisso; come pure dello stesso sono li due angioli ed il Salvatore posti in alto a finimento dell' altare. Innanzi al medesimo vi stanno due bei candelabri di bronzo: opera bellissima del celebre *Annibale Fontana.*

I freschi poi dell' apside o della volta che sovrasta a questo altare, rappresentano la famiglia *Visconti* in ginocchio innanzi alla Vergine in atto

di offerirle il disegno di questa Certosa; questa opera si deve al più volte menzionato *Ambrogio Fossano* che lavorò gli altri due freschi che vi stan nei lati: male a proposito sinora attribuiti al *Bramante* milanese.

Mausoleo di Giovan Galeazzo Visconti.

Di fianco a questo altare a pochi passi di distanza vedesi eretto il superbo Mausoleo di *Giovan Galeazzo* fondatore del tempio e dell' annesso monastero. Questo insigne deposito venne fatto innalzare dai monaci molti anni dopo la morte del Duca, e se ne attribuisce il disegno a certo *Galeazzo Pellegrini*, ideato nel 1490 e compito nel 1562. L' iscrizione che sta scolpita sull' urna, viene riportata in fine colle altre col numero indicato in ciascuna: vedi [I]. A questo magnifico lavoro molti artisti devono avere prestata l'opera loro nei molti bassi rilievi, nelle statue ed in altri ornamenti. Li sei bassi rilievi nella parte superiore, che meritano somma lode, sono allusivi alle gesta del Duca; sotto a ciascuno di essi trovasi una succinta iscrizione, che ne spiega il soggetto, riportate anch' esse in fine: vedi [II]. Questi lavori si attribuiscono a

Gio. Giacomo della Porta. La costruzione del monumento ed i fini intaglj di trofei, di fogliami e di arabeschi, da quali è ornato, si devon credere di *Cristoforo Romano*, il nome del quale sta scolpito nel mezzo della fronte principale su dell' architrave, dicendo:

IOANNES CHRISTOPHORVS ROMANVS F.

Sull'urna magnifica vedesi giacente la statua, in grandezza naturale, di *Gio. Galeazzo*; e nei lati vi stanno sedute le statue rappresentanti l'una la Fama, e l'altra la Vittoria: opere che vengono attribuite a certo *Bernardino da Novi* mediocre e più moderno scultore. Tale monumento, tutto isolato, di marmo di Carrara, ricco di tante sculture, benchè di pregio differente è degno di attenta osservazione. Le ossa però del Duca non esistono in quest'urna, come ne accenna l'iscrizione nella citata lapide [I], perchè quando ebbe compimento questo lavoro, non si trovò più memoria, ove tali ossa fossero state interinalmente deposte.

Dietro a questo Mausoleo veggonsi appoggiate al muro due figure a mezzo rilievo, che prima eran coricate supine, rappresentanti una, *Lodovico* il *Moro*, l'altra *Beatrice* di lui mo-

glie; questa è singolarmente pregiata per l'eccellenza della scultura, entrambe sono attribuite a *Cristoforo Solari* detto *del Gobbo*, che si è menzionato anche come celebre pittore. Esse trovavansi da prima nella chiesa delle Grazie in Milano. I Certosini le comperarono, e qui furono trasportate nel 1564.

Tra il monumento di *Gio. Galeazzo* ed il lavatojo de' monaci trovasi inscritta nel muro una lunga iscrizione, di genere descrittivo, racchiusa in un antico ornato di marmo a fogliami; questa come le altre suddette, si è riportata in fine: vedi [III].

Lavatojo de' Monaci.

Viene in seguito il Lavatojo de' Monaci. La porta che serve d'ingresso fatta in marmo di Carrara, ornata di sculture e superiormente decorata da sette ritratti delle Duchesse di Milano è opera di *Gio. Antonio Amadeo* celebre scultore ed architetto pavese. La volta di questo Lavatojo è ornata essa pure di azzurro oltremarino simile al corpo della chiesa. Una grande urna con vasca posta in uno sfondo arcuato, ricco d' intaglj serviva di Lavatojo a' monaci; sopra di essa vi è collocato un busto, che pretendesi essere il

ritratto di *Enrico Gamodia* o *Zamodia* tedesco architetto di questo Tempio. Superiormente osservasi scolpito iu nn solo basso rilievo Cristo che lava i piedi agli Apostoli, Cristo all'Orto e il tradimento di Giuda, che dicesi scultura di *Alberto Carrara*. Merita osservazione, tra le tante altre, la finestra, su cui con vetri a varii colori fu rappresentato S. Bernardo col Demonio; opera eseguita nel 1477 da *Cristoforo de' Matteis*.

In un angolo di questo luogo trovasi una comoda scala a chiocciola fattà per chi bramasse salire su questo Tempio per ammirarne la bella e solida costruzione.

Centro della Croce.

La magnifica cupola, che s' innalza sopra i quattro archi, forma il centro della croce. Essa è costrutta di forma ottagona, divisa in otto compartimenti da otto cordoni o costolloni che li separano. In questi otto spazj *Alessandro Casolani* Sienese vi dipinse le visioni dell' Apocalisse di S. Giovanni; ma da che all'invasione de' Francesi nel 1797, furono stati tolti i piombi, che ricoprivano la cupola, questi freschi avevano molto sofferto, per il che nella riparazione fatta or di recente, vennero tali pitture da altra mano in gran parte ritoccate o rifatte.

Un cancello grandioso e magnifico per la sua gran mole e per i bronzi e che presenta un eleganza di forma e di disegno, separa dal corpo della chiesa i due bracci della croce. *Francesco Villa* ne fu l'inventore, e *Pietro Paolo Ripa* fu l'esecutore nel 1660, ambidue milanesi.

Dirimpetto a questo cancello presentasi una ricca decorazione architettonica con colonne di fini marmi, la quale separa il coro de' monaci e il presbitero anche da questi bracci. L'architettura è del celebre *Martino Bassi*, le statue laterali di S. Brunone e di S. Gio. Battista colle tre Marie poste superioriormente, sono opere di *Tommaso Orsolino*. Le imposte di legno con bronzi, da cui si entra e si sorte, fatte con intaglj e bassi rilievi finissimi, rappresentano i fatti principali della vita di S. Brunone; diconsi lavori di *Virgilio de' Conti* valente intagliatore.

Entrando quindi nel coro, al quale precede il santuario, veggonsi da ambi i lati i sedili di legno ricchi d'intaglj e maestrevolmente lavorati a intarsiature di molte figure di Santi: lavoro assai pregevole fatto nel 1486 da *Bartolommeo da Pola*. Tutti i freschi di questo coro e quelli del Presbitero, ancora bene conservati, sono opere stimabili di *Daniele Crespi*, ultimo lavoro di questo valente artista morto nel 1630,

mentre infieriva la peste in Milano. In tre ordini vengono essi divisi; nel primo vi ha rappresentato la nascita di Cristo, l'adorazione dei Magi, la circoncisione, la disputa coi Dottori, varii fatti di S. Giovanni Battista e di S. Maria Maddalena; nel secondo, in diversi spartimenti, varii Santi Certosini, diversi Profeti ed i quattro Evangelisti; nel terzo la vita di S. Brunone, la morte del di lui maestro impenitente, e varie Sibille. Nei due fregj, che girano tutt' all' intorno sono figurati molti angeli con paramenti sacri nel primo, e nel secondo con musicali istromenti.

La balaustrata, che divide il coro dal Santuario fu eseguita da *Battista Sacchi* sopra disegno del *Volpino*. Stanno su di questa quattro ornanatissimi candelieri di bronzo e due aguglie o piramidi di ottimo lavoro del celebre *Annibale Fontana* e fusi da *Francesco Brambilla*. Due cattedre ad uso de' sacerdoti nell' ufficiatura della Messa di buon stile e costrutte di fini marmi, fiancheggiate ciascuna da due statue, sono poste ai lati dell'altare maggiore. Alla cattedra dal lato dell' Epistola vi sono la Speranza e la Carità, la prima di *Giuseppe Rusnati*, la seconda di *Dionigi Bussola*; in quella dalla parte del Vangelo vi sono espresse la Religione dello stesso *Rusnati*

e la Fede di *Carlo Simonetta*. Le statue poi di S. Pietro e Paolo, collocate in nicchie di questo Santuario, e quelle dietro l'altar maggiore, di Aronne, Mosè, Elia, Abramo e Melchisedecco, sono opere tutte di *Tommaso Orsolino*.

Le due pareti, che fiancheggiano l'altare maggiore, sono ricoperte da bassi rilievi, divisi in varii compartimenti, di squisitissimo lavoro e degni di particolare osservazione. Dalla parte del Vangelo vedesi in alto l' Ascensione di Cristo, e varii angeli; più sotto la Vergine col Bambino, quindi la Cena cogli Apostoli [in gran parte somigliante alla celebre pittura del *Vinci*] ed in fine gli Ebrei che raccolgono la manna: opere eccellentemente eseguite da *Stefano da Sesto*. Dalla parte dell'Epistola vedesi in alto l'Assunzione di Maria circondata da angeli; verso il mezzo l' istituzione del Sacramento dell' Eucaristia; al basso le nozze di Canna Gallilea e la predicazione di Gesù nel tempio: opere assai distinte del celebre *Biaggio di Vairano* fatte l'anno 1513.

Altare Maggiore.

Ricco al sommo è questo altare per fini marmi, per bronzi, e sculture, non che per pie-

tre preziose e delle più rare. Armonioso, e di buon stile è il disegno di forma ottagona, decorato di alcune colonnette che formano il primo ordine, e rotondo ne è il secondo. *Francesco Briosco* e *Silvestro da Carate* ne furono gli esecutori. Le quattro portelle di bronzo dorato del tabernacolo sono di *Francesco Brambilla.* Le molte statuette di bronzo che adornano questo bel tempietto sono di *Angelo Marini. L' Orsolino* scolpì li due angioli che stan sull' altare colli due bassi rilievi, posti ai lati della medaglia di mezzo nella mensa, che rappresentano l' uno il sacrificio di Abele, l' altro quello di Noè. Del *Volpino* sono li due angioli che sostentano il gradino dell' altare, ma ignoto ne resta l'autore della medaglia di mezzo della mensa, che sopra le altre sculture si distingue per vaghezza di stile e per la grandiosità di carattere. Essa rappresenta la Pietà, o sia la deposizione dalla croce. Le intarsiature dei marmi sono al solito appartenenti alla famiglia *Sacchi.*

Sagrestia Vecchia.

Rientrando nel braccio della croce e volgendosi a destra si trova una porta che mette alla così detta Sagrestia vecchia. Questa porta, al pari

di quella di già descritta del Lavatojo, è opera di *Gio. Antonio Amadeo*, ed è ornata da bellissimi angioletti cantanti ammirabili, che veggonsi nello stipite frammischiati in altri ornamenti, e superiormente da sette teste o camei, rappresentanti i ritratti dei Duchi di Milano. L'effigie però del Duca *Gio. Galeazzo*, posta nel mezzo, fu scolpita da *Alberto di Carrara*. Questa Sagrestia, di forma eguale al Lavatojo, presenta degli oggetti rari ed estimabili. Sull' altare di essa vedesi una specie di basso rilievo fatto, alla foggia degli antichi dittici, con denti d'Ippopotamo, nel quale espressi sono i fatti del nuovo testamento, divisi in sessantasette bassi rilievi nella larghezza di braccia 4 milanesi o metri 2, 3, 8, o, ed in tre compartimenti di stile gotico. Esso pure contiene num. 80 statuine poste nei due lati, e al piede li dodici Apostoli, la Vergine e il Salvatore, diligente e faticosissimo lavoro di *Bernardo degli Ubriacchi* fiorentino. Sotto al detto lavoro avvi un basso rilievo in marmo, che figura l' Annunciazione della Vergine, l' incontro di S. Elisabetta e la natività di Cristo, egregiamente lavorato da *Giuseppe Rusnati*.

In questa sagrestia vi sono due dipinti che distinguonsi dagli altri, cioè un S. Martino di

Bernardino Luino ed un S. Ambrogio del *Fossano.*

Al tempo de' Certosini, stati soppressi l'anno 1782, questa sagrestia era ricchissima di molti arredi sacri d'oro, d'argento ed anche gemmati, il di cui valore oltrepassava a lir. 166,201.

Altare delle sacre reliquie.

Usciti di questa sagrestia, l'altare che si presenta a destra è quello delle sacre reliquie. Questo altare è grandioso, ed ha pure quattro colonne eguali a quelle del dicontro altare di San Brunone, cioè due di nero antico e due di misto di Francia. La tela dipinta, che ricopre la grata di bronzo, sotto cui stanno rinchiuse le reliquie de' Santi, è opera del valente *Daniele Crespi*, che vi espresse Cristo in mezzo ad una corona di eletti. Le tre statue poste a finimento dell' altare sono dell' *Orsolino*. Lodabile è il palio per i fini commessi di pietre pregevoli di minuto disegno, nel quale *Valerio Sacchi*, dicesi, abbia impiegato più di dieci anni. Innanzi a questo altare vi stanno pure due candelabri di bronzo, di vago disegno, e di merito superiore alli due di contro, dello stesso celebre *Annibale Fontana.*

Il dipinto dell' Apside che sta sopra questo altare, come pure i due dipinti laterali, sono opere del più volte menzianato *Ambrogio Fossano*, e non già del *Bramante* milanese, come trovasi scritto sulle altre descrizioni.

Cappella della Vergine del Rosario.

Intraprendendo ora il giro da questa parte delle altre sette cappelle, corrispondenti alle di già descritte del lato opposto, presentasi per la prima quella dedicata alla B. V. del Rosario, di forma più grande delle altre. L'altare ha due colonne, sempre dello stesso diametro e della stessa qualità come quelle dal lato opposto; esse sono di verde di Poncevera. La tavola, ove si vedono la Vergine col bambino, S. Domenico e S. Catterina da Siena, è opera di *Pier Francesco Mazzucchelli*, detto il *Morazzone*. Il palio che rappresenta l'Adorazione de' Magi è scultura del *Volpino*. I freschi sono opere di *Critoforo Storer*, che vi figurò la Vergine Assunta, la di lei Incoronazione, la discesa dello Spirito Santo, la Risurrezione e Ascensione di Cristo, dei Profeti e di altre figure.

I dipinti ad olio che veggonsi sottoposti al quadro grande, nei quali sono espressi i Misteri, sono dell' abate *Peroni*, parmigiano.

Cappella di S. Ambrogio.

Segue la cappella dedicata a S. Ambrogio, il quale viene rappresentato, dal celebre dipintore *Ambrogio Fossano*, sopra la tavola dell'altare, in mezzo ai Santi Satiro, Marcellino, Gervaso e Protaso. Le colonne di questo altare sono del marmo detto Fiamma di Francia. Nel palio *Giuseppe Rusnati* scolpì con vigorosa espressione S. Ambrogio a cavallo che scaccia gli Ariani; e dello stesso sono le sculture degli angioli che lo fiancheggiano. I freschi di questa cappella furono eseguiti da *Carlo Cane*; e in uno di essi è rappresentato S. Ambrogio addormentato, ancor bambino, con delle api che vi recan mele alla bocca, ed in altro lo stesso Santo che vieta l'ingresso nel tempio all'Imperatore Teodosio.

Cappella dedicata alle due Sante Catterine.

In questa cappella, dedicata alle due sante Catterine, il cav. *Francesco del Cairo* di Varese, discepolo del *Morazzone*, espresse nel quadro dell'altare la Vergine col bambino, S. Catterina da Siena e S. Catterina martire. Le colonne

dell' altare sono di nero antico. Il prospetto della mensa è fatto a intarsiature da *Carlo Battista Sacchi*, e nei lati *Giuseppe Rusnati* scolpì da una parte S. Catterina da Siena, dall'altra S. Catterina martire. Nei freschi, lavorati da *Giovanni Battista Carlone*, vi sono espressi varii fatti allusivi a queste due Sante, cioè S. Catterina da Siena, prostrata innanzi alla Vergine col bambino, e S. Catterina martire o della ruota, flagellata in presenza del tiranno.

Cappella di S. Giuseppe.

Nella cappella, dedicata a S. Giuseppe, vedesi espressa su la tavola dell' altare l' Adorazione de' Magi, dipinta nel 1641 da *Pietro Martire Neri*, o *Negri* cremonese, che fu discepolo del *Malosso*. Le colonne sono di alabastro orientale. Il bellissimo basso rilievo del palio, ove l' artista seppe animare la commovente strage degli Innocenti, colla viva espressione di affetto della madre che avvinghiasi al figliuoletto, e di quell' altro che piange, fa onore allo scalpello di *Dionigi Bussola* che lo eseguì nel 1677, e si reputa una delle migliori opere di scultura di questo Tempio. I freschi esprimenti fatti relativi a S. Giuseppe e ai SS. Re Magi sono di *Ercole*

Procaccini il giovine, che vi rappresentò, in uno l'Angelo che ordina a S. Giuseppe di fuggire in Egitto, e nell'altro i Re Magi che favellano con Erode.

Cappella di S. Giovanni Battista.

I dipinti di questa cappella, tanto del quadro in olio, quanto dei freschi, sono opere del sopra nominato *Giovanni Battista Carlone*, avendovi rappresentato su la tavola S. *Giovanni Battista* col vessillo della croce in mano, e con alcuni monaci Certosini, e nei freschi il Santo precursore che francamente parla ad Erode; nell'altro il martirio dello stesso Santo. Le colonne di questo altare sono di misto di Francia. Il palio e laterali a musaico o a commessi sono de' fratelli *Giovanni Battista* e *Valerio Sacchi*, e del *Volpino* sono li due angioli che sostengono la mensa.

Cappella di S. Michele.

In questa penultima cappella, dedicata a San Michele si ammira una bellissima tavola dell'altare divisa in sei compartimenti. In quello di mezzo, dei tre inferiori vedesi la Vergine, d'indicibile avvenenza, circondata da angeli che ado-

rano il bambino, da un lato S. Michele e dall'altro l'angelo Rafaele, opera mirabile del celebre *Pietro Vanucci* detto il *Perugino* maestro di *Rafaele;* nei tre superiori eranvi la Vergine salutata dall'Angelo Gabriele, e in quel di mezzo il Padre Eterno i quali sgraziatamente vennero tolti nel 1798. A questi però fu sostituito altro Padre Eterno, d'ignoto autore, e nei laterali i quattro Dottori di Santa Chiesa, attribuiti al sempre lodato *Ambrogio Fossano*. Le colonne sono di Porto venere. I bassi rilievi del palio coi due fianchi rappresentano la visione di Giacobbe, la caduta degli Angioli, la creazione di Adamo e il sagrificio di Abramo, opere del più volte citato *Tommaso Orsolino*. I freschi poi di questa cappella sono del *Panfilo*, detto il *Nuvolone*, che vi figurò Abramo che dà ospizio a tre Angeli da esso lui non riconosciuti, e nell' altro Abramo che licenzia Agar col piccolo Ismaele.

Cappella di S. Maria Maddalena.

Nella settima ed ultima cappella, l'abate *Peroni*, di già sopra citato, espresse su la tavola dell'altare S. Maria Maddalena ai piedi di Cristo ed in casa di Marta. Le colonne sono di granito d'Egitto. Il palio adintarsiature o commessi

di pietre fine, è lavoro d'indicibil pazienza, di *Andrea* e *Carlo Sacchi*. I freschi esprimenti alcuni fatti di detta Santa, eseguiti furono dal cavaliere *Federico Bianchi*, rappresentando la Santa colla sua famiglia sopra fragile nave abbandonata ai flutti del mare tempestoso; e di contro all'altare la stessa Santa penitente.

Ecco dato fine al giro ed alla descrizione dell'interno di questo insigne Tempio. Mancherebbe al suo compimento un dettaglio alle tante statue e quadri appesi, che occupano e tolgono la forma e la bellezza del Tempio; ma non trovando nè le prime nè i secondi degni di osservazione, credo inutile il dare dei dettagli particolari.

Foresteria e Chiostro de' Monaci.

Uscendo dalla chiesa, nel gran cortile o piazza, presentasi a sinistra di questa un vasto e ricco fabbricato, detto la Foresteria, di architettura di *Francesco Richini*, parte del quale serviva di abitazione al Priore o Superiore de' Certosini, e parte di alloggio a Principi ed a ragguardevoli personaggi. Da questo fabbricato, traversando un lungo e grandioso atrio, si entra nel gran chiostro de' Monaci di forma quasi quadrangolare

di metri 125. 5.3.1, o sia braccia milanesi 211 nel lato più lungo, e metri 101.7.3.5, o braccia 171 milanesi nel lato più corto, ove tutto all'intorno gira un ampio portico diviso in tante arcate sostenute da colonnette di vivo. Ornati sono gli archi, il fregio e la cornice di bellissime statuine, di busti, di fogliami e di bassi rilievi di squisitissimo ed ammirabile lavoro di terra cotta.

In giro da tre lati trovansi disposti ventiquattro casini, separati l'un dall'altro, che servivano di Celle ai Certosini Sacerdoti, con comoda abitazione a due piani e dotati di un piccolo giardino. In origine questi casini erano ricoperti da piombi, ma involati furono questi assieme a quelli della chiesa, come si disse nel 1797.

Da questo gran cortile si passa pure in un altro minore, detto della fontana, che al pari del primo, ricchissimo in lavori di terra cotta, è esso pure particolarissimo. Le pitture a fresco, che veggonsi nell'atrio che divide i due cortili, rappresentano i quattro Novissimi, e la passione di Cristo, espressa nel secondo cortile, sono opere di *Daniele Crespi*. La porta di marmo, per la quale entravano i monaci nel Tempio, ricca di sculture, è opera di *Giovanni Antonio Amadeo*, sulla quale vi appose il suo nome *De*

Medeo. Nell' angolo opposto entrasi nel Refettorio, ove in esso ammirasi un bell' ambone o sia pulpito in marmo, ornato di eccellente scultura, ed una Cena degli Apostoli, dipinta a fresco nel 1517 da *Ottavio Semini* genovese.

Questo vasto fabbricato è composto di tanti casini isolati, adattati alle regole de' Certosini, che, a guisa di solitarj vivevano rinchiusi nelle loro Celle, dalle quali non sortivano che per andare in chiesa o nel coro alle ore fissate. Il solo giovedì era per loro giorno di ricreazione; pranzavano in comunità ed andavano tutti assieme al passeggio fuori del recinto. Era loro proibito per istituto il mangiare di grasso per tutto il tempo della loro vita.

Tutto questo vasto locale, pieno ovunque di oggetti rari, fa spiacere il vederlo dimenticato, e a nessun uso destinato.

ISCRIZIONI

Citate in questa Operetta

[I]

IOANNI GALEATIO VICECOM. DVCI MEDIOL. PRIMO
AC PRIORI EIVS VXORI
CARTVSIANI MEMORES GRATIQVE POSVERE
MDLXII DIE XX DICEMBRIS

[II]

1 PREFECTVRAM MILITAREM
A PATRE ACCIPIT.

2 FINIBVS PROLATIS DVX
MLI VINCISLAO CREATVR.

3 PAPIAE LIBERALIVM LITTERARVM
SCHOLAS EXTRVIT.

4 TEMPLA DOMI ET HIEROSOLYMIS
ARAS CVM STIPENDIO EXCITAT.

5 ARCES MVNIMENTA
REGNI AEDIFICAT.

6 IMPERIO AVSPICIOQVE SVO
HOSTILES EXERCITVS DEBELLAT.

[III]

IOANNES GALEACIVS VICECOMES MAGNI MATTHEI
PRONEPOS SVB GALEACIO PATRE
AD MAGNA INSTITVTVS REM MILITAREM
PRIMVS IN ITALIAM REDVXIT BELLATOR
INDEFESSVS SVO AVSPICIO ET ALIORVM
DVCTV BARBAROS ET HOSTILES EXERCITVS
SIVE INIVRIAS VLCISCERETVR SOCIOS
ET AMICOS DEFENDERET SIVE REGNI FINES
AMPLIARET OCCIDIONE DEVICIT REGVM
GENERATQVE SOCER AFFINITATES
POTENTISSIMIS REGIBVS IVNXIT
RELIGIONEM DEI AMPLEXVS COLLAPSA
TEMPLA RESTITVIT NOVA MAGNIFICE ET
OPVLENTA COENOBIA EXTRVXIT
HIEROSOLYMIS SACELLVM ET ARAS EREXIT
DOMI ET BELLI DISCEPTATOR PRVDENS
IVSTVS MAGNIFICVS PAPIAE SCHOLAS
CVIVSCVNQVE SCIENTIAE DOCTORIBVSQVE
ANNVA SALARIA INSTITVIT ARCES PATREM

IMITATVS PARTIM SITV ET NATVRA
VALIDAS MVNITIONES ALIAS MANV ET
OPERE INEXPVGNABILES FECIT GENTES
OMNES A MARI TYRRENO AD VENETORVM
VSQVE LITTORA SVB FIDEM ET IMPERIVM
REDEGIT EX GVBERNATORE REGNI DOMINVS
ET DVX CREATVS AD EXCELSA RERVM
HVMANARVM FASTIGIA VIAM AFFECTABAT
NISI IN ITALIAE IACTVRAM FATA
INTERCESSISSENT CAETERVM MORIENS
COR VIENNAM ALOBROGVM RELIQVA
INTESTINA AD CALLAECOS DEPORTARI
ET IN AEDIBVS DIVORVM IACOBI
ET ANTONII OSSA VERO IN COENOBIO
CARTVSIENSIVM IVXTA PAPIAM
CONDI TESTAMENTO IVSSIT.

VIXIT AN. XLVII. M. X. D. XVIII
OBIIT MCCCCII MELIGNANI
REGNAVIT AN. XXIIII.

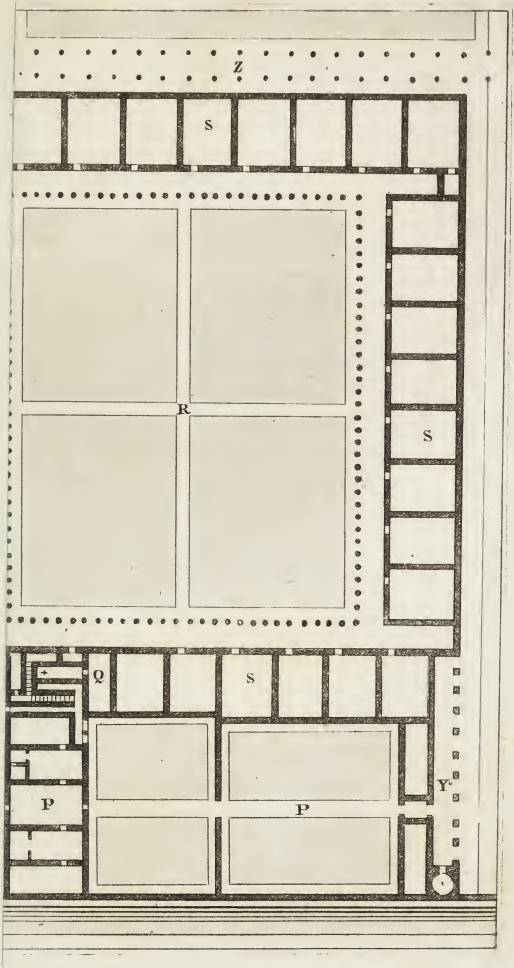
FINE.

Li fratelli *Gaetano* e *Francesco Durelli* milanesi, valenti disegnatori, eccitati dai loro talenti di produrre un opera degna delle Arti Patrie, si determinarono, dopo parecchj anni d' indefesso lavoro, di esporre al Pubblico i disegni della celebre rinomata Certosa, con tutti gli oggetti più commendevoli e dettagli di quel vasto edifizio colla più scrupolosa diligenza ricavati e delineati; e di inciderli e di pubblicarli in fascicoli periodici col seguente prospetto, cioè:

Della Pianta, della elevazione della Facciata, di quella del fianco e della parte posteriore, dei spaccati per il lungo e pel traverso; di tutti i dettaglj della Facciata e dei bassi rilievi che in essa vi contengono; di quelli dell' interno del Tempio, del Presbitero, delle due Sagrestie, del Lavatojo de' monaci, delle cappelle e del magnifico mausoleo di GIO. GALEAZZO; *molti dettaglj del chiostro grande e del piccolo*, che in tutto oltrepasseranno il numero di 180 tavole da distribuirsi per associazione.

Ogni fascicolo conterrà almeno tre tavole incise, e di questi non ne usciranno annualmente meno di sei, ne più di dodici a norma della maggiore o minore dimensione, e del maggiore o minor lavoro delle tavole medesime.

In Milano presso li fratelli medesimi.


Z
S
R
S
Q
S
P
P
Y

Indice

A *Ingresso*
B *Atrio*
C *Corte o Piazza*
D *Tempio*
E *Sagrestia nuova*
F *Sale del Capitolo*
G *Lavatojo e Sagrestia vecchia*
H *Procuratori della fabbrica*
I *Officine per gli artisti, e Scuderie*
L *Fabbrica a diversi usi*
M *Spezieria*
N *Abitazioni de' Procuratori*
O *Foresteria*
P *Priorato e giardini*
Q *Capitolo grande*
R *Cortile grande*
S *Celle de' monaci*
T *Celle de' sagrestani*
U *Cortile della fontana*
V *Biblioteca*
X *Refettorio*
Y *Portico ed Oratorio*
Z *Viali ed ortaglie*

UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 099818848